

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



TAPPETO ERBOSO

Lavori

Nel mese di settembre il tappeto erboso riprende gradualmente l'attività vegetativa e in breve tempo riacquista bellezza e vigore.

Taglio. In questo bimestre il ritmo di crescita della vegetazione è molto simile a quello del periodo primaverile. Per mantenere il manto erboso in condizioni ottimali è necessario tagliare l'erba con un ritmo uguale a quello adottato nel bimestre marzo-aprile, che prevede mediamente un taglio la settimana.

Concimazione. Alla fine dell'estate il tappeto erboso deve essere concimato per sostenere la ripresa vegetativa. Il concime si distribuisce nella prima metà di settembre, apportando circa 30 grammi di un concime equilibrato ad elevato tenore in azoto, come ad esempio Land-saper Pro Maintenance (20-5-8) oppure Floranid rasen (20-5-8).

Semina e trasemina. La fine dell'estate è il periodo migliore sia per la



Tappeto erboso. La fine dell'estate è il periodo migliore sia per la semina del tappeto erboso che per il ripristino di aree danneggiate o diradate (trasemina)

semina del tappeto erboso che per il ripristino di aree danneggiate o diradate (trasemina). Le condizioni climatiche sono ottimali per la germinazione dei semi e per un rapido insediamento della vegetazione.

La semina, pur con notevoli differenze dovute alle condizioni locali, dovrebbe essere eseguita entro la fine di settembre o al massimo la prima settimana di ottobre. Solamente quando si impiega **Lolium perenne** la semina può essere ritardata sino alla terza settimana di ottobre. Questa specie, infatti, si distingue da tutte le altre per avere un'elevata velocità di germinazione e di crescita iniziale, che le consentono di completare l'insediamento con almeno quindici giorni di anticipo rispetto alle altre specie. Per maggiori informazioni sull'esecuzione di queste due operazioni vedi la «Guida illustrata alla coltivazione del tappeto erboso di campagna», allegata al n. 6/2007, pag. 17.

Altri lavori. Il mese di settembre è anche il periodo migliore per effettuare, sui tappeti erbosi sottoposti ad intenso calpestamento e realizzati su terreni pesanti, la carotatura, al fine di favorire lo sgrondo dell'acqua e quindi evitare problemi di asfissia a livello delle radici dell'erba; per maggiori informazioni sull'esecuzione di questa operazione rimandiamo al supplemento de «i Lavori» di settembre-ottobre 2008 a pag. 5.

Eseguite entrambe le operazioni prima della concimazione e di un'eventuale trasemina.

Durante il mese di ottobre la bellezza del tappeto erboso è spesso compromessa dalla presenza di piccoli «cumuli di terra» frutto delle deiezioni dei lombrichi. Frantumate tali cumuli passando più volte con un rastrello a denti metallici, oppure semplicemente con una scopa da esterno quando il terreno è asciutto.

Eliminazione del muschio. A inizio autunno possono comparire, qua e là nel tappeto erboso, cuscinetti di muschio. Per eliminarlo intervenite tempestivamente distribuendo direttamente sull'area interessata solfato di ferro (alle dosi di 50-100 grammi per metro quadrato); attendete che imbrunisca e poi rimuovetelo con un rastrello.

Dopo aver eliminato il muschio è bene concimare il tappeto erboso attorno alla zona rimasta «spelacchiata», distribuendo nitrato ammonico-27 (8-10 grammi per metro quadrato), in modo che l'erba sia stimolata a chiudere il «buco» lasciato dal muschio.

La manutenzione di fine stagione dell'impianto automatico d'irrigazione del tappeto erboso

A fine stagione bisogna disattivare l'impianto automatico d'irrigazione del tappeto erboso e prepararlo a superare nel migliore dei modi l'inverno, stagione durante la quale rimane completamente fermo: ecco cosa fare.

Scollegate la centralina dalla corrente di alimentazione (A) e togliete la batteria dalla centralina stessa (B).

Riguardo alla pompa, se è del tipo sommerso, è sufficiente staccare la corrente ed eventualmente fare una prova di avviamento (una volta al mese) durante l'inverno per mante-

Al filtro è opportuno togliere la cartuccia, pulirla e lasciare il filtro aperto.

Le elettrovalvole vanno aperte con l'apposita levetta sotto il solenoide o con la spilla sulla calotta, o semplicemente aprendo la vite di regolazione del flusso (D), vedi freccia.

Se sono poste in un pozzetto sono già abbastanza protette dal freddo (fino a -4-5 °C). Per zone con inverni più rigidi è consigliabile inserire nel pozzetto del materiale isolante, tipo polistirolo.

I corpi degli irrigatori, esposti al gelo, e l'acqua nelle tubazioni si svuotano da sole tramite le apposite valvole di drenaggio automatico. In ogni caso le tubazioni interrattate ad almeno 30 centimetri non corrono il rischio di gelare con possibili rotture.

Le ali gocciolanti si svuotano da sole e quindi non hanno bisogno di particolari cure. (Carlo Cametti)



A



B



D

nerla in efficienza ed evitare che grippi. Se è del tipo fuori terra, occorre svuotarla togliendo il tappo che si trova in basso sulla girante della pompa (C), vedi freccia.



C

PIANTE ANNUALI, BIENNALI
E PERENNI

Lavori

Tra fine estate ed inizio autunno, soprattutto nelle regioni settentrionali, si assiste in giardino a un risveglio vegetativo che sembra riprodurre, in scala ridotta, quello della primavera.

Le notti più fresche e la tendenziale piovosità che caratterizzano questo scorcio stagionale interrompono la stasi estiva tipica di numerose essenze erbacee. Le perenni a fogliame ornamentale (per esempio le **hosta** e le **heuchera**), che hanno mantenuto un aspetto un po' sofferente durante le fasi più torride dell'estate, riprendono ora a vegetare copiosamente e da metà settembre offrono nuovamente il loro insostituibile contributo di colori e di volumi alle bordure miste.

Sono in piena fioritura le innumerevoli specie e varietà di **aster d'autunno**, il **Sedum spectabile**, gli **anemoni giapponesi** (1), il **Ceratostigma plumbaginoides**, la **Begonia evansiana**, il **Liriope muscari**, la **Cimicifuga simplex** (2), il **Tricyrtis hirta**, ecc.

Tra le graminacee ornamentali, risaltano particolarmente spettacolari in questo bimestre **Eragrostis spectabilis**, **Pennisetum alopecuroides** «Moudry», **Andropogon scoparius** e tutti i **miscanthus**; si veda a proposito anche l'articolo pubblicato su questo numero di *Vita in Campagna* a pag. 16.

Diserbo. La ripresa vegetativa di settembre coinvolge anche le infestanti spontanee. È quindi necessario intensificare gli interventi di diserbo manuale nelle bordure miste e continuare ad eseguirli con costanza fino alla fine del bimestre.



1



2

Piante annuali, biennali e perenni. *Anemone x hybrida* «Serenade» (1) è una varietà di anemone giapponese a corolle semidoppiate di colore rosa intenso, in fiore da fine agosto ad ottobre. *Cimicifuga simplex* «White Pearl» (2) è una vigorosa varietà adatta a luoghi freschi e ombreggiati, in fiore ad ottobre

Pulizia. A fine bimestre si può tagliare a livello del suolo la vegetazione ormai secca di un gran numero di erbacee perenni. Tenete presente, tuttavia, che, in particolar modo nelle regioni del Nord, la vegetazione secca, per quanto talvolta poco gradevole alla vista, può efficacemente contribuire a proteggere l'apparato radicale dai rigori invernali. Convienne pertanto rimandare l'operazione a fine inverno nei confronti di tutte le perenni non completamente rustiche. La stessa raccomandazione riguarda tutte le essenze che presentano parti secche decorative (steli, foglie, infiorescenze, capsule fruttifere), protagoniste irrinunciabili del giardino invernale. L'esempio più classico è quello delle graminacee ornamentali, come numerose specie e varietà di **calamagrostis**, **deschampsia**, **miscanthus**, **panicum** e molte altre.

Concimazione. A fine ottobre (l'operazione può essere effettuata anche a inizio inverno, purché venga eseguita prima che il suolo geli rendendone problematica la lavorazione), spargete su aiole e bordure uno strato (4-5 badilate per metro quadrato) di stallatico pellettato o in polvere, facilmente reperibile nei consorzi agrari e nei garden-center. Distribuitelo intorno ai cespi delle perenni a riposo e, avendo cura di non danneggiarli, incorporatelo allo strato superficiale del terreno con una zappetta. Le precipitazioni invernali provvederanno a sciogliere le sostanze nutritive rendendole disponibili per le piante al momento della ripresa vegetativa. Questa concimazione organica di base garantirà alle vostre piante nutrimento sufficiente per tutta la prossima stagione.

Irrigazione. Se le temperature elevate e le condizioni climatiche siccitose si

protraggono durante il mese di settembre, continuate ad irrigare regolarmente, con un occhio di riguardo alle piante in piena fioritura.

Divisione dei cespi. Il periodo compreso tra la metà di settembre e la metà di ottobre risulta particolarmente indicato per la moltiplicazione delle erbacee perenni attraverso la divisione dei cespi. Questo intervento può essere effettuato anche in marzo-aprile, ma la divisione autunnale è senz'altro preferibile per tutte le specie a fioritura primaverile, perché evita di compromettere o comunque di ridimensionare la fioritura della stagione, come accade quasi sempre in caso di divisione a fine inverno.

Per indicazioni più dettagliate riguardo ai motivi che possono rendere consigliabile o addirittura necessaria la divisione dei cespi e riguardo alla tipologia di piante che possono essere moltiplicate con questa tecnica vedi il supplemento «i Lavori» di settembre-ottobre 2008 a pag. 7.

Per un sommario elenco di generi per i quali è indicata la divisione autunnale fate riferimento al supplemento «i Lavori» di settembre-ottobre 2006 a pag. 6. Per le corrette procedure operative, infine, vedi il supplemento «i Lavori» di marzo-aprile 2006 a pag. 6.

Quando dovesse verificarsene la necessità, il bimestre garantisce ottime condizioni anche per la «zollatura» (vedi il supplemento «i Lavori» di marzo-aprile 2009 a pag. 6) e lo spostamento di perenni destinate a una nuova collocazione in giardino.

Impianto delle erbacee perenni e delle biennali. Il periodo compreso tra la metà di settembre e la metà di ottobre è senz'altro il più favorevole dell'anno per la messa a dimora delle erbacee perenni. La situazione climatica è migliore rispetto a quella della stagione primaverile, alla quale fanno seguito rapidamente le condizioni siccitose e le elevate temperature dell'estate. Al contrario, le piante impiantate in piena terra all'inizio di ottobre affrontano la fase di attecchimento e di affrancamento dell'apparato radicale beneficiando delle abbondanti precipitazioni e delle temperature fresche dell'autunno. Alla ripresa vegetativa e nel corso della seguente stagione estiva, pertanto, manifestano già un'autonomia decisamente superiore a quella che caratterizza le piante messe a dimora in primavera.

L'impianto autunnale, consigliabile per tutte le erbacee perenni pienamente rustiche, garantisce i risultati più soddi-



Parassiti delle piante annuali, biennali e perenni. A-Puccinia horiana su crisantemo. B-Ruggine (Puccinea arenariae) su garofano dei poeti. C-Afide nerastro del crisantemo Macrosiphoniella samborni, 2-2,5 mm

sfacenti nel caso delle specie a fioritura primaverile e, soprattutto, di quelle più precoci (per esempio numerose varietà di **anemone, geum, pulsatilla, phlox, primula, euphorbia, aquilegia**).

Nei giardini di pianura e di collina, in particolare, è vivamente consigliato l'impianto autunnale dei **lupini** e dei **delphinium**, specie poco amanti delle estati calde e siccitose, che affrontano con minore difficoltà quando i loro apparati radicali risultano già sufficientemente affrancati.

A inizio ottobre va effettuato anche l'impianto delle biennali come **digitalis, erysimum, Rudbeckia hirta, Salvia sclarea, Dianthus barbatus** e delle **violette a fioritura invernale** (varietà di *Viola cornuta*) che avete seminato a metà luglio o acquistato direttamente in vasetto presso un vivaio specializzato.

Rinvaso delle perenni a fioritura precoce. Se coltivate in vaso varietà di perenni che fioriscono tra fine inverno e inizio primavera (per esempio **Pulsatilla vulgaris, Primula veris, Primula denticulata, Primula rosea, Aquilegia flabellata, Phlox subulata**), la seconda metà di settembre è il periodo giusto per effettuare le operazioni di rinvaso. In tale modo, queste piante potranno fruire di adeguato spazio e nutrimento durante l'autunno-inverno e si presenteranno vigorose e spettacolari all'appuntamento con la fioritura. Al momento del rinvaso ricordatevi di incorporare al terriccio di coltivazione un concime granulare a lenta cessione (tipo Osmocote 6 mesi) alle dosi minime indicate sulla confezione. Per indicazioni operative più dettagliate si vedano «i Lavori» di settembre-ottobre 2006, a pag. 6.

Semine settembrine di biennali e perenni. La semina delle erbacee perenni si effettua generalmente a inizio giugno (vedi «i Lavori» di maggio-giugno 2006 a pag. 6). Tuttavia, alcune specie caratterizzate da rapido sviluppo, si prestano bene alla semina nella prima metà

di settembre. È il caso, per citare qualche esempio, dei **garofanini** (*Dianthus deltoides*), dei **non-ti-scordar-di-me** (*Myosotis sylvatica*), delle varietà di **Achillea millefolium**.

Una semina settembrina è raccomandabile anche per le **violette biennali** (*Viola corsica* e varietà di *Viola cornuta*), in grado di fiorire copiosamente già dall'inizio del marzo successivo. Tutte queste piante devono essere trapiantate in ottobre in vasetti da 10 cm di diametro, dove le coltiverete durante l'inverno in vista della messa a dimora nel mese di marzo.

Interventi fitosanitari

L'elevata umidità dell'aria che abitualmente si verifica a inizio autunno in molte zone dell'Italia settentrionale e le molte ore di bagnatura della vegetazione per effetto delle rugiade notturne sono favorevoli allo sviluppo di **ruggine**, come ad esempio *Puccinia horiana* (foto A), che si sviluppa sui crisantemi, che si manifesta con pustole biancastre dall'aspetto ceroso. Le suddette pustole a maturità liberano nell'ambiente una enorme quantità di spore che, sulle foglie bagnate dalla rugiada, avviano nuove infezioni. In maniera preventiva, o alla comparsa delle prime pustole, è opportuno intervenire con bitertanolo-45,5 (ad esempio Proclaim Giardino della Bayer Garden, **non classificato**), alla dose di 6 millilitri per 10 litri d'acqua, ripetendo il trattamento dopo 8-10 giorni. Se il numero di piante è esiguo potete utilizzare bitertanolo-0,075 in bomboletta spray (ad esempio Baycor Spray della Bayer Garden, **non classificato**), spruzzando il prodotto sulla vegetazione. Questo prodotto può essere utilizzato anche per contrastare lo sviluppo delle infezioni di **ruggine** (*Puccinea arenariae*) (foto B) su garofano dei poeti, realizzando 2-3 interventi con intervalli di 8-10 giorni. Il suddetto preparato è efficace anche contro tutte le infezioni di mal bianco.

I crisantemi sono soggetti anche agli

attacchi di *Aphis gossypii* (vedi foto N pubblicata su «i Lavori» di gennaio-febbraio 2009 a pag. 11) e dell'**afide nerastro del crisantemo** *Macrosiphoniella samborni* (foto C). Soprattutto il primo riesce a sviluppare gravi infestazioni con conseguente sviluppo di fumaggini che anneriscono la vegetazione. Contro i suddetti afidi potete intervenire con imidacloprid-17,8 (ad esempio Confidor 200 SL della Bayer Garden, **non classificato**), alla dose di 5-7 millilitri per 10 litri d'acqua. Anche per questo aficida è disponibile la formulazione pronta all'uso contenuta in uno spruzzatore (ad esempio Confidor AL, **non classificato**), preferibile quando il numero di piante da trattare è ridotto.

PIANTE ACIDOFILE

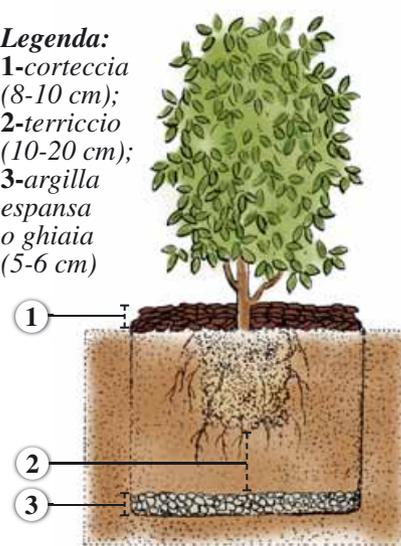
Lavori

Con il diminuire della calura estiva valutate quali piante presentano la necessità di essere rinvasate in un nuovo contenitore (vedi «i Lavori» di settembre-ottobre 2008, a pag. 8).

Come vi abbiamo accennato nell'ultimo supplemento, questo è anche il periodo in cui si devono rinvasare le talee appena radicate.

Messa a dimora. Sfruttate queste settimane per mettere a dimora nuovi esemplari. Se il terreno del vostro giardino è argilloso e/o calcareo, bisogna che effettuate la sua sostituzione. Dopo aver pre-

Legenda:
1-corteccia (8-10 cm);
2-terriccio (10-20 cm);
3-argilla espansa o ghiaia (5-6 cm)



Piante acidofile. Ecco come mettere a dimora in piena terra nuovi esemplari di piante acidofile

parato la buca, di dimensioni proporzionate alla zolla della pianta, e aver predisposto sul fondo un drenaggio costituito da argilla espansa o ghiaia (circa 5-6 cm), riempitela sino a metà altezza con un miscuglio costituito da torba bionda (2/3) e terra di giardino (1/3) oppure con solo terriccio per acidofile.

▲ Evitate di mettere a dimora piante che hanno zolle troppo compatte; se, dopo aver svasato la pianta, notate che le radici sono affastellate, districatele aiutandovi anche con qualche taglio alle radici. Posizionate la pianta nella buca e aggiungete altro terriccio sino a riempirla per bene: non lasciate spazi vuoti tra la zolla e le pareti della buca e non pressate troppo il terriccio alla fine del trapianto. Infine irrigate abbondantemente.

Rinvaso delle talee. Come vi abbiamo già accennato nel supplemento «i Lavori» di luglio-agosto 2009 a pag. 7, questo è il periodo (ottobre) in cui dovete rinvasare le talee radicate. Ecco come procedere. Preparate un vaso delle dimensioni di circa 16-18 cm di diametro, predisponete sul fondo 2-3 cm di argilla espansa e poi riempitelo sino a metà circa con terriccio per acidofile. A questo punto estraete delicatamente la talea radicata dal vecchio vasetto, facendo attenzione a non rompere il pane di radici; ponete la piantina nel nuovo vaso e riempite gli spazi vuoti con altro terriccio, lasciando il colletto (punto in cui il fusto si inserisce sulle radici) allo stesso livello che aveva in precedenza. Mantenete sia il terriccio che la piantina costantemente umidi attraverso irrigazioni finemente nebulizzate. La piantina avrà modo durante l'autunno di produrre un buon apparato radicale e la potrete lasciare in vaso sino al momento della messa a dimora definitiva, cioè dopo circa 2-3 anni di coltivazione in contenitore.

Irrigazione. Se l'andamento climatico del periodo, soprattutto di settembre, si presenta caldo e siccitoso, irrigate abbondantemente: momenti di calura associati a ▲ scarsità d'acqua possono infatti arrecare seri danni alla vegetazione, in particolare ai boccioli floreali che si sono differenziati durante tutta l'estate. Se i boccioli non hanno a disposizione la giusta quantità d'acqua possono andare incontro a fenomeni di disidratazione, e la fioritura primaverile potrebbe venire compromessa.

▲ **Potatura.** Non effettuate potature in questo periodo, in quanto le piante stanno entrando in riposo vegetativo; al massimo, per ridare alla chioma una sago-



D

Parassiti delle piante acidofile.
Adulto di oziorrinco (6 millimetri)

ma ordinata, eliminate o accorciate quanto basta quei rami cresciuti troppo, che danno alla pianta un aspetto disordinato.

Interventi fitosanitari

Durante il mese di settembre sono comuni i danni prodotti dagli adulti di **oziorrinco** (varie specie del genere *Otiorrhynchus*) (foto D). Questi insetti sono attivi durante le ore notturne e danneggiano le foglie compiendo piccole erosioni rotondeggianti sul bordo del loro lembo. In seguito depongono le uova nel terreno dalle quali schiuderanno, entro il mese di ottobre, larve che compiono erosioni radicali. La lotta contro gli adulti è difficoltosa in quanto questi sono poco sensibili ai più comuni insetticidi, mentre molto efficace è la lotta con-

tro le larve. Essa avviene distribuendo nel terreno, con l'acqua d'irrigazione, thiametoxam-25 (ad esempio Actara della Syngenta, **non classificato**), alla dose di 1 grammo per 10 litri d'acqua, bagnando abbondantemente il terreno fino a raggiungere le radici.

In alternativa potete irrigare il terreno con una sospensione di nematodi, costituita, ad esempio, da *Heterorhabditis megidis*. Nel preparato commerciale (ad esempio Nemasys H della Bio Intra-chem Italia, **non classificato**) ogni confezione di 50 grammi contiene almeno 50.000.000 di giovani larve di nematodi. Il preparato di una confezione va sciolto in 10 litri d'acqua e il tutto è sufficiente per trattare 100 metri quadrati di terreno ben inumidito da una precedente irrigazione. I nematodi si muovono attivamente nel terreno bagnato e penetrano nelle larve degli oziorrinchi che, infettate dai batteri del genere *Photorhabdus* inoculati dal nematode, muoiono nel volgere di sole 48-72 ore.

BULBOSE E TUBEROSE

Lavori

Questo bimestre è dedicato alla messa a dimora delle specie che fioriranno la prossima primavera, come **crochi, giacinti, muscari, narcisi e tulipani**.

Dall'Olanda un'idea da copiare

Se desiderate realizzare nel vostro giardino di campagna uno «spring meadow», cioè un tappeto erboso fiorito dall'aspetto selvatico con bulbose ed erbee in fiore durante la primavera, (vedi foto a lato), non dovete far altro che copiare quello che gli olandesi hanno mostrato nella primavera del 2005 ai visitatori del parco di Keukenhof a Lisse. Realizzarlo non è difficile. Nelle zone più assolate del tappeto erboso sparpagiate a caso e mettetevi a dimora con le consuete modalità un mix di bulbi (costituito, ad esempio, da *Bellevalia pycnantha*, *Chionodoxa forbesii*, *Chionodoxa luciliae*, *Crocus tommasinianus* «Ruby Giant», *Crocus tommasinianus* «Whitewell Purple», *Leucojum aestivum* «Graveteye Giant», *Muscari* «Blue Magic», *Muscari* «Valerie Finnis», *Narcissus* «Jack Snipe», *Narcissus* «Jetfire», *Narcissus poeticus recurvus*, *Narcissus* «Topolino», *Ornithogalum umbellatum*, *Scilla siberica*, *Tulipa bakeri* «Lilac Wonder», *Tulipa clusiana*, *Tulipa clusiana* «Lady Jane», *Tulipa linifolia*, *Tulipa tarda* e *Tulipa urumiensis*) osservando una densità approssimativa di 150 bulbi per metro quadrato. Seminate quindi, dopo aver rimosso qualche zolla di prato, una miscela per prato fiorito contenente *Achillea millefolium*, *Hypericum perforatum*, *Leucanthemum vulgare*, *Ranunculus acris*, *Matricaria chamomilla*, *Papaver dubium*, ecc.; tali erbee formeranno uno sfondo alla fioritura delle bulbose e sbocceranno una volta che queste ultime saranno sfiorite



ROSAI

Lavori

La scelta. Bulbi, tuberi, cormi e rizomi si trovano in commercio confezionati oppure sfusi. In quest'ultimo caso sceglieteli con cura: i bulbi che al tatto si rivelano mollicci non vanno acquistati, così come quelli ammuffiti o scalfiti. L'assenza della tunica (pellicina di consistenza cartacea che riveste alcuni tipi di bulbo, come ad esempio quelli dei tulipani) non compromette invece la qualità dell'organo sotterraneo. Valutate con attenzione le offerte speciali: i bulbi meno costosi sono spesso più piccoli rispetto a quelli di prima scelta, e le dimensioni dei fiori ne risentono. Non sono quindi adatti ad un impianto in una zona importante del giardino, mentre possono rivelarsi un mezzo economico per apportare colore a grandi spazi defilati, come lungo una staccionata o un vialetto per le auto.

La messa a dimora. La piantagione dei bulbi va fatta in terreno fertile e ben drenato, il prima possibile dopo l'acquisto e comunque mai dopo il primo gelo. Se le condizioni meteorologiche avverse vi costringono a rimandare tale operazione ed è necessario conservare i bulbi per qualche tempo, in un luogo fresco ed asciutto, con temperatura compresa fra i 10 e i 15 °C.

Interrate bulbi, tuberi, cormi e rizomi con la punta o gli «occhi» (le gemme) rivolti verso l'alto, ad una profondità che dipende dalla loro grandezza (deve infatti essere pari al doppio o al triplo dell'altezza del bulbo stesso). La natura vi consente comunque di sbagliare: bulbi piantati sottosopra o troppo in profondità riescono ugualmente a fiorire.

Per interrare singoli bulbi nel tappeto erboso utilizzate un comune piantabulbi, oppure ricorrete all'impiego di un apposito attrezzo di fabbricazione olandese; vedi il supplemento «i Lavori» di novembre-dicembre 2008 a pag. 8.

Dopo la messa a dimora irrigate abbondantemente per stimolare la formazione delle radici. In seguito bagnate ogni due-tre settimane solo in caso di siccità ed esclusivamente quando le temperature sono sopra lo zero.

Interventi fitosanitari

Le begonie sono spesso interessate dalle infezioni di *mal bianco* *Oidium begoniae* (vedi foto D pubblicata su «i Lavori» di maggio-giugno 2009 a pag. 9). Alla comparsa delle prime macchie farinose del fungo sulla vegetazione fogliare potete realizzare interventi contro l'oidio con bitertanolo, come indicato sopra per le piante annuali, biennali e perenni.

Non è solo maggio il mese delle rose; moltissime sono le varietà che tornano a fiorire nel primo autunno, regalando colori e profumi al giardino di campagna. Dopo la pausa estiva, le temperature più basse e le prime piogge sollecitano infatti i **rosai rifiorenti** a regalare nuove fioriture, che in molti casi si protraggono sino ai primi geli.

Irrigazione. Se le piogge tardano ad arrivare e la temperatura si mantiene elevata, continuate ad irrigare i rosai, che ben presto emetteranno i germogli di nuove fioriture.

Potatura verde e pulizia dei rosai. Eliminate i succhioni che crescono dalle radici o sul tronco dei **rosai ad alberello**, sotto il punto d'innesto e asportate le rose appassite recidendo anche una parte del ramo, circa un terzo.

Legature. Rinforzate le legature e i tutori dei rosai di recente impianto, dei **rosai rampicanti** e di quelli che per il loro portamento potrebbero essere rovinati dai venti autunnali, eventualmente accorciando i rami troppo lunghi.

Durante questi mesi accompagnate i nuovi tralci dei rosai rampicanti, legandoli ai sostegni in modo da far loro prendere le giuste inclinazioni.

Diserbo, pacciamatura e concimazione. Per aiutare i rosai a rifiorire con abbondanza ripulite attentamente le airole dalle erbe infestanti, che dopo le prime piogge hanno ripreso vigore; rimuovete il terreno in superficie, rompendo la crosta che si è formata a seguito delle ripetute irrigazioni o delle piogge estive, facendo attenzione a non intaccare le radici superficiali.

Ripristinate la pacciamatura, sempre usando materiali naturali come corteccia di pino, paglia, foglie secche, sfalci d'erba secca, ecc.

Fornite del nuovo fertilizzante specifico attenendovi alle istruzioni riportate in etichetta. Se in primavera avete usato un prodotto a cessione programmata, (tipo Bayercote rose), non sarà necessaria nessuna nuova concimazione; soppesate comunque qualsiasi concimazione dai primi di ottobre.

Potature. Dalla metà-fine ottobre, nelle regioni a clima mite, si possono iniziare le potature, che vanno invece ri-



Rosai. Se desiderate mettere a dimora un rosaio che vi regali anche in autunno un'abbondante fioritura, «Rimosa» è una varietà rampicante con fiori giallo vivo dolcemente profumati, ideale per questo scopo

mandate a febbraio-marzo per le regioni del nord Italia.

Nuovi impianti. Dall'inizio di ottobre potete iniziare a preparare le buche che ospiteranno da fine mese nuovi rosai.

Se l'aiola ha già ospitato rosai, pulite accuratamente il terreno asportando ogni foglia, ogni vecchia radice o rametto e scavate una buca profonda e larga circa 60 cm. Lasciate la buca scoperta e solamente un paio di giorni prima della messa a dimora del nuovo rosaio stendete sul fondo un abbondante strato di letame ben maturo (10 cm di spessore) e ricopritelo con pochi centimetri di terra affinché non venga a contatto delle radici del rosaio. Spargete un leggero strato di calce in polvere sul terreno rimosso e sulle pareti delle buche e lasciate il tutto in attesa.

Nel frattempo preparate accanto alla buca la terra che userete per l'impianto; lasciate riposare il tutto per qualche settimana. Nelle zone particolarmente piovose coprite le airole lavorate con un telo di plastica, affinché il terreno non si inzuppi troppo e prevedete sul fondo della buca d'impianto, prima dello strato di letame, uno strato drenante.

Quando le piante, solitamente vendute a radice nuda, saranno in riposo e quindi pronte ad essere trasportate, avrete così già tutto predisposto per procedere all'impianto.

Se cercate una rosa per avere un'abbondante fioritura anche autunnale non dimenticate «Rimosa», rosaio rampicante con fiori giallo vivo dolcemente profumati, che regalano cinorrodi (frutti) color arancione.

Moltiplicazione. Il mese di settembre è un ottimo periodo per ottenere



Parassiti dei rosai.
Larve dell'argide delle rose *Arge pagana* (E), 20 mm.
Ruggine *Phragmidium mucronatum* (F) su vegetazione di rosaio

nuovi rosai da talea; per l'esecuzione di tale pratica vedi «i Lavori» di settembre-ottobre 2007 a pag. 10.

Interventi fitosanitari

In settembre sono abbastanza comuni gli attacchi larvali dell'**argide delle rose** *Arge pagana* (foto E). Alla comparsa delle giovani larve intervenite con deltametrina-1,63 (ad esempio Decis Giardino della Bayer Garden, **irritante**), alla dose di 8 millilitri per 10 litri d'acqua. Se il numero di piante è modesto potete ricorrere alla raccolta manuale e all'uccisione delle larve, o ad un trattamento con l'utilizzo della formulazione pronta all'uso, in spruzzatore, di fluvialinate-0,144 (ad esempio Tau AL della Bayer Garden, **non classificato**).

Eventuali infezioni di **mal bianco** (*Sphaerotheca pannosa*, vedi foto H pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2009 a pag. 10) e di **ruggine** *Phragmidium mucronatum* (foto F) possono essere contrastate utilizzando gli stessi preparati indicati sopra per le piante annuali, biennali e perenni.

Molto comuni sono le manifestazioni di **ticchiolatura** *Marssonina rosae* (vedi foto D pubblicata su «i Lavori» di luglio-agosto 2009 a pag. 10). Le foglie colpite ingialliscono e cadono e le piante subiscono forti e precoci defogliazioni. Sulle rose abitualmente interessate da questa malattia, in maniera preventiva o al più tardi alla comparsa delle prime macchie, intervenite con bitertanol, alla dose indicata per il mal bianco.

SIEPI, ARBUSTI E ALBERI

Lavori

Siamo ormai in prossimità dell'autunno, nonostante le temperature siano ancora gradevoli: le piante si preparano al riposo vegetativo.

Lavorazione del terreno e concimazione organica. Procedete alla van-

gatura o alla zappatura del terreno attorno agli arbusti e lungo le siepi per arieggiarlo, specie se l'estate è stata siccitosa, facendo attenzione a non danneggiare le radici più superficiali in prossimità del colletto (punto in cui il fusto si inserisce sulle radici) delle piante. Approfittate dell'operazione per interrare anche stallatico maturo (3-4 chilogrammi per metro quadrato), arricchendo così il terreno di nuova sostanza organica.

Messa a dimora. È il momento ideale per la messa a dimora di specie sempreverdi come **leccio**, **pino**, **cipresso**, **Magnolia grandiflora** e **conifere** in generale.

Le specie a foglia caduca non sono ancora in riposo vegetativo; per la loro messa a dimora è meglio aspettare la fine di ottobre, alla caduta delle foglie. Se volete mettere a dimora nuove specie a foglia caduca optate per piante coltivate in vaso, almeno fino a novembre. A trapianto avvenuto abbiate cura di irrigare abbondantemente in caso di andamento climatico siccitoso.



Siepi, arbusti e alberi. A partire dal mese di ottobre, a seconda dell'altitudine e della zona, predisponete le protezioni invernali per tutte le piante sensibili al freddo

Ricordate sempre di scegliere specie adatte al clima della zona e al terreno del vostro giardino, tenendo anche presente lo sviluppo massimo che raggiungeranno le piante in età adulta.

Per le modalità della messa a dimora vedi l'articolo pubblicato sul n. 3/2009 a pag. 19.

Potatura. Eliminate tutti i rami che si sono eventualmente spezzati e/o secati durante l'estate.

Ripulite gli arbusti dai fiori appassiti, come nel caso di **buddleja**, **oleandro**, **caryopteris**, ecc., accorciando di circa 1/3 tutti i rami.

Sospendete invece tutte le potature verdi, per non stimolare emissione di nuova vegetazione, che non riuscirebbe a lignificare prima dell'arrivo del freddo.

Concimazione. Suspendete tutte le concimazioni minerali, sempre per non stimolare emissione di nuova vegetazione che non riuscirebbe a lignificare prima dell'arrivo del freddo.

Procedete con un trattamento a base di rame a metà-fine ottobre in caso di temperature ancora miti, per stimolare l'indurimento della vegetazione e favorirne l'entrata in riposo. Prodotto e modalità d'intervento sono state descritte ne «i Lavori» di settembre-ottobre 2008 a pag. 11.

Protezione delle piante dal freddo. A partire dal mese di ottobre, a seconda dell'altitudine e della zona, predisponete le protezioni invernali per tutte le piante sensibili alle basse temperature, tipo **buganvillea**, **plumbago**, **lantana** e per alcune **palme** come phoenix e washingtonia.

Se le piante sono coltivate in piena terra la protezione può essere costituita da tessuto non tessuto, stuoie, cannicciati, pacciamatura di paglia e foglie alla base. Se invece sono coltivate in vaso si possono portare in un ambiente riparato (tipo un porticato o una veranda chiusi), ma in ogni caso ben aerato e luminoso. **⚠** Non fate svernare queste specie in casa. L'ambiente secco e troppo riscaldato infatti, nuoce a queste piante. L'ideale è mantenerle ad una temperatura compresa tra i 5 ed i 10 °C.

Ricordatevi di irrigare periodicamente le piante in vaso ricoverate e verificare che l'acqua sgrondi dai fori di drenaggio. Quando possibile e durante le ore più calde della giornata aprite i locali di svernamento in modo da far circolare l'aria ed eliminare i ristagni d'umidità.

Pulizia. È giunto anche il momento di raccogliere le foglie che cadono a terra. Il materiale lo potete accumulare in un angolo del giardino e utilizzarlo in primavera quale prezioso materiale organico di pacciamatura.

Se ne avete modo triturate con un biotrituratore le foglie delle specie più coriacee (querce mediterranee, magnolie, ecc.) per agevolarne la decomposizione.

Verificate anche che le foglie cadute a terra non vadano a ostruire canalette di scolo o drenaggi nel terreno.

Interventi fitosanitari

In settembre-ottobre, sulle estremità dei rami delle piante di pino nero, possono essere riscontrate le erosioni e le trame setose prodotte dalle larve della **processionaria** *Thaumetopoea pytiocampa* (vedi foto I pubblicata su «i Lavori» di gennaio-febbraio 2009 a pag. 10). Nelle zone fortemente colpite, infestazioni di processionaria sono state osservate addirittura sull'abete rosso, pianta sulla quale l'insetto non era, a quanto pare, mai stato segnalato. Per questo lepidottero vige il decreto di **lotta obbligatoria** (D.M. 30.10.2007). Le larve possono essere eliminate attraverso l'asportazione e la bruciatura dei nidi o ricorrendo al trattamento con formulazioni commerciali di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* (**bio, irritante**), alla dose di grammi 10 per 10 litri d'acqua. In genere è sufficiente un solo intervento; se però sopraggiunge una pioggia entro 3-4 giorni dal trattamento occorre ripetere l'applicazione. È necessario ricordare che il momento più opportuno per il trattamento è quello autunnale, nei confronti delle larve di prima e seconda età, in quanto maggiormente suscettibili.

PIANTE IN VASO DA FIORE PER TERRAZZO E BALCONE

Lavori

Le vostre piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone sono nel massimo del loro splendore, se sono state accudite come vi abbiamo consigliato nel precedente supplemento «i Lavori» di luglio-agosto 2009, a pag. 12.

Gerani parigini, surfinie e dipladenie avranno raggiunto notevoli dimensioni, con cascate che raggiungono facilmente anche il metro e mezzo di lunghezza.

Altre piante, come ad esempio **impatiens, fucsia, verbena, lobelia, tore-**



Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone. Le piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone, tra le quali surfinie (1) e dipladenie (2), sono in questo periodo nel massimo del loro splendore

nia e tutte le altre da mezz'ombra, ricominciano invece a vegetare con rinnovato vigore grazie agli abbassamenti notturni delle temperature.

Una delle condizioni fondamentali per avere piante in queste eccellenti condizioni di salute è anche aver utilizzato un terriccio di qualità al momento della loro messa a dimora primaverile; perciò, se vi trovate con piante sofferenti, sapete già cosa dovete fare il prossimo anno: utilizzare terriccio di qualità!

Se invece qualche pianta si presenta visibilmente in cattive condizioni, ripulitela da foglie secche e/o malate, eliminate i rami secchi ed effettuare un trattamento fogliare con un fungicida (tipo Previcur, **irritante**, alla dose di 1 grammo per litro d'acqua) per disinfettare le ferite: nel giro di 2-3 settimane produrrà nuova vegetazione e boccioli floreali.

Irrigazione. Con gli abbassamenti di temperatura notturni provocati dai temporali di fine estate (settembre), e con il veloce accorciarsi delle giornate, le piante necessitano di irrigazioni meno frequenti e meno abbondanti. Ci si può facilmente rendere conto di questo poiché a fine giornata il terriccio dei vasi si presenta ancora relativamente umido, quando invece attorno a metà-fine agosto si presentava già asciutto a metà pomeriggio.

Mantenete il terriccio moderatamente umido, mai inzuppato d'acqua: l'acqua, nei sottovasi, deve rimanere al massimo per un paio d'ore, poi deve scomparire, o essere eliminata.

Usate sempre acqua a temperatura ambiente ed irrigate a fine giornata, alla sera, evitando di bagnare foglie e fiori. In questa stagione, potete irrigare anche al mattino, soprattutto se la notte si presenta umida e fresca.

Concimazione. Se avete delle belle piante e desiderate continuare a godere della loro bellezza, dovete continuare a concimarle come durante l'estate: l'unica differenza è che irrigando di meno concimerete automaticamente di meno; mai però meno di due volte la settimana!

Abituatevi a concimare ad ogni irrigazione, aggiungendo all'acqua di ogni bagnatura metà dose di un buon concime idrosolubile per piante fiorite.

Pratici ed efficaci risultano essere anche gli stick di concime a lenta cessione che si trovano in commercio, da infilare nel terriccio dei vasi (1-2 in un vaso di 20-25 cm di diametro).

Moltiplicazione. **Fucsie, gerani e lantane** possono essere moltiplicati per talea anche in questo periodo, meglio da fine settembre a tutto ottobre. Per maggiori informazioni su come eseguire questa operazione vedi il supplemento «i Lavori» di marzo-aprile 2009 a pag. 12.

Altri lavori. Continuate ad eliminare fiori appassiti e foglie gialle e/o secche, questo non solo per una ragione estetica, ma anche perché eviterete che le piante producano inutilmente semi, sprecando preziose energie a scapito delle fioriture.

Continuate anche a settembre la cimatura di **gerani parigini, verbene**, ecc., al fine di evitare che si spogliano alla base: spuntate di 3-4 cm uno-due rami ogni settimana, in modo da stimolare la pianta a produrre nuova vegetazione, e quindi nuovi fiori.

Interventi fitosanitari

Eventuali infestazioni dell'**afide** *Aphis gossypii* (vedi foto N pubblicata su «i Lavori» di gennaio-febbraio 2009 a pag. 11)

e dell'**aleurodide** *Trialeurodes vaporariorum* (vedi foto P pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2009 a pag. 12) possono essere debellate con gli aficidi indicati per le piante annuali, biennali e perenni.

AGRUMI IN VASO

Lavori

Giunti a settembre gli agrumi in vaso cominciano a godersi la frescura di fine estate. In questo periodo emettono gli ultimi germogli e si preparano alla maturazione dei frutti che, a seconda della specie e della varietà, inizia dai primi di settembre in poi. Gli agrumi che in questo periodo ci possono deliziare con i loro frutti sono il **mandarino «Satsuma Miyagawa»**, il **lime**, il **mapo**, il **limone Interdonato**, il **limone «Femminello»**, il **limone lunario**, seguono le **clementine** e l'**arancio Navelina**.

Irrigazione. Non fate mai mancare acqua alle piante, ma al contempo evitate che il terriccio si presenti troppo bagnato, visto anche il periodo nel quale ci troviamo. Ricordate sempre che gli agrumi non sopportano i ristagni d'acqua, che possono arrecare seri danni al loro apparato radicale (marciumi).

Utilizzate sempre, anche nel caso degli agrumi, acqua a temperatura ambiente, preferibilmente piovana.

Rinvaso. Volendo, potete effettuare anche in questo periodo qualche «rinvaso d'emergenza», operazione da eseguire soprattutto per gli esemplari coltivati in piccoli vasi, che presentano un'abbondante fruttificazione. Per maggiori informazioni su come eseguire questa operazione vedi il supplemento «i Lavori» di maggio-giugno 2009 a pag. 13.

Potatura. In via del tutto eccezionale nelle zone più calde del Centro-sud potete effettuare qualche potatura, specialmente sulle piante di **limone**, eliminando eventuali polloni che partono dalla base della chioma.

Altri lavori. Nell'ultima decade di ottobre, nelle zone umide, irrorate la chioma delle piante con prodotti a base di rame (tipo ossicloruro di rame-20, **non classificato**, alle dosi di 40 grammi per 10 litri d'acqua), al fine di stimolare la lignificazione dei germogli, in modo che possano affrontare al meglio il clima del periodo autunno-invernale.

Si ricorda che la resistenza alle bas-



Agrumi in vaso. Tra gli agrumi che in questo periodo ci deliziano con i loro frutti citiamo, ad esempio, il limone *Femminello*

se temperature è inversamente proporzionale alla quantità d'acqua presente nei germogli, per cui si sconsiglia, ▲ a partire da settembre, di concimare, soprattutto con prodotti ricchi in azoto, per evitare di stimolare la pianta a formare nuovi germogli che non avrebbero il tempo di lignificarsi.

Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario risulta necessario in questo bimestre.

PIANTE D'APPARTAMENTO

Lavori

Ricovero e pulizia delle piante. A settembre (soprattutto sul finire del mese) nelle regioni settentrionali la temperatura delle ore notturne comincia ad abbassarsi, in particolar modo se ci sono state piogge prolungate; è quindi giunto il momento di riportare in casa le piante che avete portato all'esterno nei passati mesi. Nelle regioni centro-meridionali potete



Piante d'appartamento. Bagnate le bromeliacee (tipo *Aechmea*, nella foto) anche all'interno del calice formato dalle foglie

aspettare ancora qualche settimana però, quando la temperatura comincerà a diminuire e a portarsi sotto i 15 °C, dovete affrettarvi ad eseguire questa operazione.

Durante l'estate le piante poste all'esterno si saranno rinvigorite ed avranno abbondantemente vegetato; riportarle in casa, in condizioni di minore luminosità, potrà causare la perdita di alcune foglie. Approfittate di questo momento per eliminare dalle piante foglie ingiallite, se presenti, o danneggiate; è anche conveniente fare loro una bella doccia: in questo modo toglierete l'eventuale polvere che si è depositata sulle foglie durante l'estate.

Concimazione. Fino ai primi di ottobre proseguite con le concimazioni impiegando gli stessi prodotti consigliati su «i Lavori» di luglio-agosto 2009 a pag. 14; poi riducetele gradatamente sino a sospendere a fine ottobre.

Nuovi acquisti. Se volete acquistare qualche pianta da fiore questo è il momento più opportuno per prendere qualche esemplare di **ciclamino**; sui bancali dei garden center e anche dei supermercati ve ne sono diverse varietà: da quelle a fiore grosso a quelle a fiore piccolo, tutte vi daranno una generosa fioritura fino alla prossima primavera.

Il ciclamino predilige un clima fresco e non sopporta l'ambiente chiuso e caldo delle case; in questa situazione dopo pochi giorni le foglie cominciano ad ingiallire e i fiori ad appassire, mentre, se lo si mantiene al fresco, produce una fioritura costante ed abbondante. La posizione migliore è sul davanzale di una finestra esposta a est o ad ovest, anche durante la stagione invernale se il clima non è particolarmente rigido; altrimenti in pieno inverno è consigliabile ripararlo in casa durante le ore notturne.

Il ciclamino richiede accurate irrigazioni; va bagnato lasciando asciugare quasi completamente il terriccio tra un'irrigazione e l'altra e soffre per i ristagni ▲ d'acqua: evitate perciò nel modo più assoluto la presenza d'acqua nel sottovaso. La frequenza delle irrigazioni dipende anche dall'andamento climatico e dalla dimensione del vaso: in questi mesi ancora abbastanza caldi si deve bagnare con frequenza, mentre quando le giornate diventeranno più fredde occor- ▲ rerà diradare gli interventi, evitando di bagnare le foglie che possono facilmente essere attaccate da malattie fungine.

Nei garden center in questo periodo potete trovare anche altre piante da fiore, come ad esempio **kalanchoe**, **vio-**

lette africane (saintpaulia), **spatiphyllum** e **bromeliacee** (vriesea, guzmania, Aechmea fasciata, ecc.). Posizionate kalanchoe e bromeliacee in ambienti luminosi, violette africane e spatiphyllum in un locale più ombreggiato.

Se invece desiderate acquistare qualche pianta da foglia di un certo pregio ricordatevi di scegliere sempre quelle più adatte all'ambiente del vostro appartamento. Se le stanze sono poco luminose la vostra scelta dovrà cadere su **felci**, **kenzia** e **dracaene**; per ambienti luminosi sono invece da preferire specie come **aglaonema**, **croton**, **dieffenbachia** e **ficus**.

Irrigazione. Bagnate le **bromeliacee** (tipo le Aechmea) anche all'interno del calice che formano le foglie. Innaffiate le **violette africane** mettendo l'acqua nel sottovaso e lasciandola per 15-20 minuti: se bagnate le foglie si possono macchiare di bianco. Garantite agli **spatiphyllum** un terriccio sempre tendenzialmente umido ed un'elevata umidità atmosferica, in caso contrario le punte delle foglie si secceranno.

Interventi fitosanitari

Eventuali presenze di **cocciniglie farinose** (*Planococcus citri*) (vedi foto M pubblicata su «i Lavori» di gennaio-febbraio 2009 a pag. 11) e *Pseudococcus longispinus* (vedi foto P pubblicata su «i Lavori» di gennaio-febbraio 2009 a pag. 13) si possono eliminare asportando gli insetti con un batuffolo di cotone imbevuto d'acqua in cui avete precedentemente sciolto qualche scaglia di sapone di Marsiglia (4-5 grammi di scaglie di sapone per litro d'acqua).

A cura di: **Stefano Macolino** (Lavori: Tappeto erboso); **Valentina Povero e Tullio Destefano - Vivaio L'erbaio della Gorra** (Lavori: Piante annuali, biennali e perenni); **Andrea Corneo - Società italiana della Camelia** (Lavori: Piante acidofile); **Francesca Trabella** (Lavori: Bulbose e tuberose); **Anna Furlani Pedoja** (Lavori: Rosai); **Francesca Moscatelli** (Lavori: Siepi, arbusti e alberi); **Luigi Vasarri - Azienda Lazzeri** (Lavori: Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone); **Giuseppe Messina - Vivaio Hortus hesperidis** (Lavori: Agrumi in vaso); **Luigi Oggioni - Fondazione Minoprio** (Lavori: Piante d'appartamento); **Aldo Pollini** (Interventi fitosanitari: Tappeto erboso - Piante annuali, biennali e perenni - Piante acidofile - Bulbose e tuberose - Rosai - Siepi, arbusti e alberi - Piante in vaso da fiore - Agrumi in vaso - Piante d'appartamento).